

Atitech dispiega le ali con la flotta AirbusFarà manutenzione per gli aerei militari

Si potenzia il polo di Capodichino. E in Arabia firmata un'altra intesa per sbarcare sul mercato saudita

In un settore, quello della manutenzione aeronautica, dove la competizione globale si gioca su tecnologia, tempi e affidabilità, il polo Atitech di Napoli Capodichino conquista una posizione di primo piano. Il nuovo accordo siglato con Airbus Defence and Space non è solo una buona notizia per l'industria campana: è un segnale forte di come l'Italia, e il Mezzogiorno in particolare, possa tornare protagonista nel cuore della difesa europea.

L'intesa, un General Terms Agreement firmato a Londra tra Felipe Steinmetz per Airbus e Gianni Lettieri, presidente e amministratore delegato di Atitech, disegna un quadro strategico di collaborazione per i servizi di manutenzione, riparazione e revisione (mro) sugli aerei militari prodotti dal colosso europeo. Un passaggio chiave che porta l'azienda napoletana — già leader nei servizi civili per i velivoli Airbus — dentro la filiera della difesa continentale. Dietro le sigle e le strette di mano, c'è un dato che pesa: in un contesto di turbolenze geopolitiche e di ridefinizione degli equilibri industriali, Airbus punta a consolidare la propria catena di fornitura «in casa», affidandosi a partner affidabili e radicati in Europa. E Atitech, con i suoi 12 hangar tra Napoli, Roma e Olbia, più di 100 clienti internazionali e una reputazione costruita negli anni sui tempi di consegna e sulla qualità del lavoro, è una pedina ideale di questa strategia.

Ma la partita va ben oltre i confini europei. Mentre il polo di Capodichino si prepara a ricevere nuovi flussi di commesse e competenze legate alla manutenzione militare, Atitech allarga l'orizzonte a Sud: è di pochi giorni fa la firma di una lettera d'intenti con Alnimr Alarabi Holding, società di investimenti dell'Arabia Saudita, per la creazione di una joint venture dedicata alla manutenzione e revisione di aeromobili e componenti nel Regno. Un'operazione che punta a dar vita a un centro di eccellenza manutentivo nell'area Semea (Sud Asia, Medio Oriente e Africa), combinando il know-how tecnico italiano con le risorse finanziarie e l'influenza regionale di Alnimr Alarabi.

«Questo accordo rappresenta un passo decisivo nella nostra strategia di espansione», ha dichiarato Lettieri. «Rafforziamo la presenza in un mercato in forte crescita, contribuendo allo sviluppo di un ecosistema aeronautico locale sostenibile e innovativo». Parole che segnano la trasformazione di Atitech da officina di manutenzione civile a player globale dell'aerospazio, capace di muoversi tra Bruxelles e Riyadh con la stessa agilità. Eppure, dietro il successo industriale resta aperta una questione cruciale: quale sarà il futuro occupazionale e formativo del polo di Capodichino? L'accordo con Airbus sul settore militare apre infatti prospettive significative per l'occupazione qualificata nel Sud, ma richiede al tempo stesso un ulteriore salto di competenze — ingegneristiche, elettroniche, logistiche — che impone investimenti continui in formazione e tecnologia. La sfida, oggi, è garantire che questo rilancio non resti confinato ai vertici aziendali ma si traduca in un'opportunità concreta per tecnici, ingegneri e maestranze del territorio.

Atitech, nata dalle ceneri dell'Alitalia Maintenance, con Airbus e la nuova frontiera saudita, si gioca la partita più ambiziosa: diventare il punto di riferimento dell'mro europeo e mediterraneo, trasformando Napoli anche in una capitale industriale della manutenzione aeronautica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Picone